

Malgrado la presenza di un ricco patrimonio artistico che abbraccia paramenti ed arte sacra, statue lignee a arte del legno, dipinti, beni librari è fallito qualsiasi tentativo di allestire uno spazio dove conservare ed esporre al pubblico queste opere

Corriere dell'Irpinia (31 maggio 2009)

Bagnoli e il “Museo che non c’è”

di **Tobia Chieffo** (presidente dell'Associazione “BagnolièAmore”)

Alcuni avvenimenti degli ultimi giorni mi sollecitano a riprendere a parlare di storia, arte e cultura. L'editoriale di Gianni Cianciulli sulla rivista il Monte “Un museo per non morire” sulla mancanza di un museo a Montella, e direi nell'Alta Valle del Calore, più che una riflessione per me è una provocazione. L'inaugurazione a Mirabella Eclano del MAS – Museo d'Arte Sacra – con le sezioni: paramenti, confraternite, argenti, pergamene, testi e biblioteca storica. Il pezzo forte del MAS è, senza dubbio l'Exultet, la millenaria e preziosa pergamena cristiana, lunga circa due metri: è un testo della liturgia cristiana, che veniva srotolata da un cantore e poi intonata durante la notte di Pasqua. In provincia di Avellino recentemente 4 Comuni e precisamente Avellino, Ariano, Mirabella Eclano e Montella hanno avuto il prezioso riconoscimento di città d'arte grazie ad una ricerca fatta dalla Cidac, l'associazione delle città d'arte e della cultura e presentata a Napoli a palazzo Ricca. Il rapporto –censimento della Cidac prende in considerazione oltre a criteri statistici di valutazione anche e principalmente fattori quali presenza e numeri di musei, di associazioni culturali, l'organizzazione di spettacoli e la spesa culturale degli enti pubblici. Voglio ricordare che nella nostra provincia sono presenti ben 39 musei di varia natura (paramenti e arte sacra, civiltà contadina, del lavoro, ceramica, ecc..) sparsi in ogni angolo della nostra provincia e creati 25 da Enti locali, 5 da associazioni e/o fondazioni e 9 ecclesiastici. Con una recente deliberazione della regione Campania riguardante il museo civico di Morra de Sanctis e quello Umberto Nobile di Lauro sono ben 17 quelli riconosciuti di interesse regionale nella terra irpina. Mi sento di dire che tanti altri possono avere tale riconoscimento e per quelli che conosco voglio citare quello di Lioni e Volturara di cui esistono anche belle pubblicazioni. Fatta questa premessa accresce in me il rimpianto per quello che non siamo riusciti come associazione a far creare a Bagnoli. Da 10 anni opera a Bagnoli Irpino l'Associazione Culturale “BagnolièAmore” che ha lo scopo principale di organizzare e favorire ogni attività finalizzata alla ricerca, recupero, catalogazione, tutela, valorizzazione e sviluppo del patrimonio culturale, storico, artistico e ambientale del comune di Bagnoli Irpino sia privato che pubblico e religioso. L'associazione, tra i suoi altri fini, si propone anche quello di provvedere, grazie alle moderne attrezzature informatiche, alla ricognizione

fotografica del patrimonio locale, alla archiviazione ed elaborazione su supporto digitale con produzione di documenti multimediali e alla divulgazione su internet. In occasione della presentazione nel 2001 del primo e più importante recupero da noi effettuato, quello della statua della Madonna del Rosario, dichiarammo che a Bagnoli erano presenti 4 emergenze culturali (paramenti ed arte sacra, statue lignee e arte del legno, dipinti, beni librari-fotografici) il che voleva dire che, senza peccare di presunzione, si potevano creare ben 4 musei tematici che oltre a favorire il recupero di tanti tesori abbandonati poteva essere l'occasione per incrementare, migliorare ed arricchire la nostra offerta turistica. Nel 2003 con la mostra " Il museo che non c'è" abbiamo rivolto il nostro impegno all'emergenza dei dipinti con una azione di ricerca tra privati cittadini, catalogazione e poi riproduzione digitale rivolta soprattutto alle tele del D'Asti e del Cestaro, due artisti bagnolesi del 700, e di due pittori dell'800, Lenzi e Trillo. Dopo averli fotografati riproducemmo quasi tutti in grandezza originale centinaia di quadri, anticipando, potremmo dire con orgoglio, quello fatto anni dopo con tanto successo dalla Rai, chiaramente con tecniche migliori, con la Mostra su Caravaggio, esposta prima a Napoli e dopo tante città europee l'anno scorso anche ad Avellino. Insieme a queste 150 riproduzioni, curate insieme al collega prof Favale e ai nostri alunni elettronici dell'Ipsia di Montella, esponemmo per la prima volta al pubblico una trentina di tele rovinate, trascurate o abbandonate in umidi scantinati o provenienti da chiese diroccate e non più esistenti nel nostro paese. L'affluenza di tanti visitatori, di autorità e anche di qualche politico con tante promesse di aiuto, ci incoraggiò a sperare che l'angusto locale di S. Giuseppe fosse soppiantato dai locali di proprietà comunale siti nella centralissima via Roma nella chiesa del monastero che con gli atri adiacenti ben si prestava ad essere il museo delle 4 emergenze culturali già citate. Purtroppo al museo di Bagnoli Irpino fu preferita la sala consiliare con la promessa di poterlo realizzare, in parte, nella chiesetta di S. Margherita, da secoli sede della Congrega dei morti, nella quale – cito il Sanduzzi – nel 1807 vi sostò per una notte la salma di San Guglielmo, quando se ne fece il trasporto dal Goletto a Montevergine. Ebbene terminato tale recupero sembra che questa chiesa dovrebbe essere destinata a pinacoteca comunale per poter dare una sistemazione alla famosa pinacoteca sita da sempre e riconosciuta dalla regione nello storico comune di via Garibaldi e che con troppa faciloneria fu eliminata per dare spazio ad un ufficio che poteva essere allocato in tanti altri luoghi. Con un unico obiettivo che da alcuni anni la pinacoteca è stata sistemata, si fa per dire, in un scantinato chiuso e inidoneo che porterà grave danno ai dipinti e che non avendo dove far sostare i morti che arrivano da fuori si è dovuta adattare la chiesetta di S. Giuseppe a chiesa dei morti. Con il risultato che il luogo dove erano sistemati degnamente e in modo idoneo statue lignee e dipinti, embrione di un piccolo museo da noi creato nella chiesa di S. Giuseppe, è stato sgomberato dalla maggior parte dei tesori che sono stati sistemati in luoghi non

fruibili dal pubblico e non adatti alla loro conservazione. A Mirabella con un risultato encomiabile in 5 anni si sono creati 3 musei, a Bagnoli in 10 anni 3 amministrazioni hanno prodotto la chiusura della pinacoteca comunale (basti pensare alle migliaia di visitatori del progetto Vivirpinia), la soppressione della chiesa dei morti, la chiusura del museo a San Giuseppe ed una futura sistemazione della pinacoteca che certamente sarà inidonea, difficile e costosa da allestire. A questo punto sarebbe più conveniente ed opportuno far ritornare, al più presto, la pinacoteca nella sede originaria in via Garibaldi, ridare alla propria funzione la chiesetta di S. Margherita e pensare poi al grande museo misto comunale religioso nel convento di S. Domenico o nel castello dei Cavaniglia, tutti e due in fase di recupero e certamente degni di ospitare i tanti tesori di Bagnoli Irpino. A noi oltre il rammarico non resta che sperare e intanto nonostante tutto continuiamo a ricercare e fotografare i tanti tesori sparsi tra famiglie, chiese ed Enti pubblici.

A seguire alcune delle nostre opere





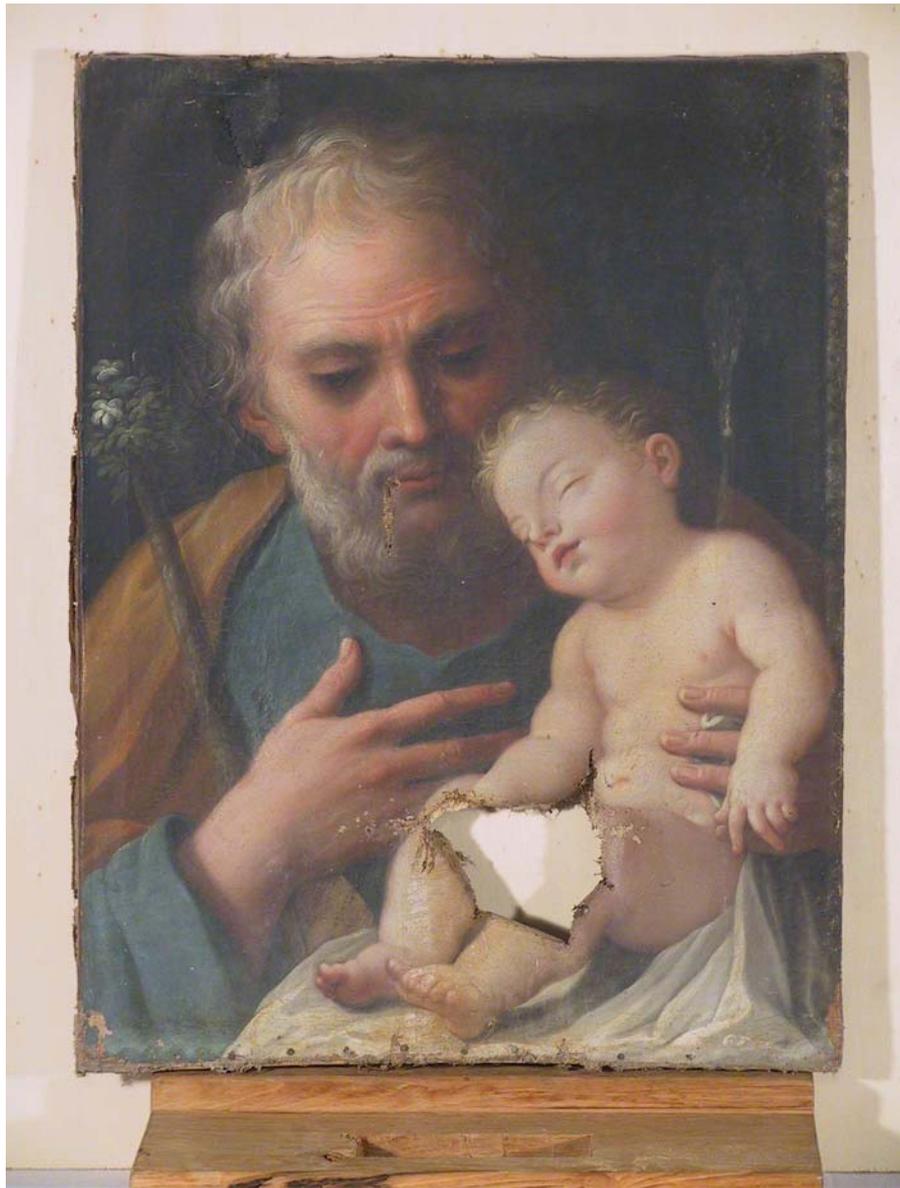














Madonna con S. Gaetano e S. Lorenzo

